

TERRORISMO: SCHEMI ED EQUIVOCI

Il cattivo esempio del capitano Ba

Il professor Sabino Acquaviva, preside della facoltà di Scienze Politiche dell'università di Padova, ci ha inviato questo scritto che pubblichiamo. Raramente prendo posizione sul problema della guerriglia in riferimento ad osservazioni, critiche, attacchi, a volte isterici, al mio libro «Guerriglia e guerra rivoluzionaria in Italia». Mi sembra tuttavia giusto rispondere all'articolo di Duccio Trombadori...

obiettivi in cui crede. L'uso delle armi viene accettato in seguito, attraverso una spirale e una logica ben nota. Dire questo non significa spingere le tesi «americane», significa dire e capire quanto composti siano certi fenomeni, tutti i fenomeni che la storia ci propone. Dello stesso, ed è anche sottolineato nel mio libro, la necessità di arrivare all'appoggio popolare per sviluppare una guerriglia e vincere una «guerra di popolo» rimane. Infatti, se mi avesse letto con più cura, Trombadori avrebbe visto che il mio ragionamento procedeva attraverso tre passaggi. Primo passaggio: per radicare una guerriglia non è necessario l'appoggio di tutto il popolo e nemmeno della sua maggioranza. Secondo passaggio: una volta radicata la guerriglia, nella società in cui essa vive si fanno palesi, escono alla luce del sole, le contraddizioni che la dominano. Terzo passaggio: a questo punto, o viene l'appoggio popolare e la guerriglia si sviluppa, o non viene, e muore.

L'annuncio delle grazie e delle liberazioni di numerosi condannati politici ha confermato la volontà del governo algerino di giungere a una più ampia unità nazionale, in preparazione del Congresso straordinario del FLN, che dovrà varare un nuovo piano pluriennale di attuazione delle riforme in corso. L'impressione in Francia e nel Marocco, dove si trovano quasi tutti gli esuli, è stata enorme, perché i provvedimenti in favore di uomini politici, più conosciuti a pene gravissime, talvolta anche a morte, sono stati più estesi e più radicali di quanto ci si potesse attendere, e sono stati accompagnati dall'invito, rivolto a molti di loro a titolo personale, a rientrare in patria.

Che cosa cambia in Algeria dopo Bumedien

Il ritorno dei vecchi oppositori

L'avvio di una politica di conciliazione nazionale riporta sulla scena pubblica alcuni dei protagonisti storici della rivoluzione - Il caso di Ben Bella



ALGERI - Ben Bella e Bumedien in una foto del 1962

te dello stesso anno alla formazione del governo Ben Bella sostenuto da Bumedien e dall'esercito (aveva anche destituito per questo Bumedien capo dell'esercito), si sa che è libero. (Si attende, tra l'altro, la conferma che gli verrà restituita la farmacia, che era stata nazionalizzata). Il provvedimento più clamoroso è forse quello della grazia concessa a Amar Mellah, ex capo della V e poi della VI Regione militare (gli Aurès e il Sahara), successivamente comandante dei mezzi corazzati, che aveva posto a disposizione di Tahar Zbiri per il tentativo di secessione armata contro Bumedien del 14 dicembre 1967. Amar Mellah era stato colpito per questo da una condanna a morte, cui se ne aggiunse una seconda, per l'attentato contro Bumedien (che fu ferito) del 25 aprile 1968. La duplice condanna era stata commutata in carcere a vita. Mellah era evaso dal carcere nell'ottobre 1978, ma era stato quasi subito ripreso. Anche altri, tra i 22 condannati per l'attentato sono stati ora graziati.

la Rivoluzione o personalmente a Rabah Bitat, che era il presidente ad interim dopo la scomparsa di Bumedien, prima dell'elezione di Chadli Benguedid. Ancora insoddisfatto, perché «i provvedimenti di liberalizzazione presi dal nuovo governo algerino sono troppo limitati», si è detto il 24 aprile in una dichiarazione a France-Presses Mohammed Boudiaf, uno dei nove capi storici che lanciarono il 1° novembre 1954 la parola d'ordine dell'insurrezione, ed ex-ministro del GPRA, catturato il 22 ottobre 1956 dai francesi con l'aereo che doveva portarlo a Tunisi, ma si posò ad Algeri, insieme con Ben Bella, Ait Ahmed e Khider, altre opposizioni al Consiglio del

poi in Spagna (segnaliamo in proposito che le Banche svizzere hanno finalmente riconosciuto che la proprietà dei 40 milioni di franchi svizzeri del fondato del FLN, depositati da Khider, che ne aveva la gestione, a nome proprio, appartiene all'Algeria). In esilio dal 1963, Boudiaf è il fondatore del Partito della rivoluzione socialista, di estrema sinistra, e vive anch'egli nel Marocco. Boudiaf ha però aggiunto che il ministro degli Esteri Ben Yahia, già ministro della cultura e ambasciatore a Mosca, è in grado di avviare il riavvicinamento tra governo e opposizione. Anche Ait Ahmed, un altro dei nove capi storici, che dopo la liberazione, per dissenso col governo Ben Bella, aveva promosso nell'autunno del 1963 un movimento insurrezionale in Choula, adesso, di fronte alla nuova situazione, ha dichiarato che un'intesa è possibile ed ha posto in un'intervista (fatto particolarmente significativo da parte sua) la questione di una prossima liberazione di Ahmed Ben Bella. Ben Bella, secondo i suoi avvocati, si trova sempre in una villa presso Bidja, senza contatti o quasi col mondo politico esterno, sebbene abbia potuto, come è noto, sposarsi, avere un figlio, ecc. Si parla insistentemente di un suo prossimo trasferimento a Algeri. Il provvedimento, che segnerà un primo passo verso la sua liberazione, potrebbe essere preso, secondo quanto si apprende, in occasione del colloquio di Stato di Bumedien, o il 5 luglio, per la festa nazionale algerina. Appaiono insomma i frutti della politica che, all'inizio del febbraio scorso è stata affermata al Congresso del FLN, con la concentrazione nel governo e nell'Ufficio politico del FLN, anche se a titoli diversi, di tutte le migliori energie del mondo politico algerino. Si poteva credere che questa concentrazione di forze corrispondesse a un periodo di maggior tensione, anche per motivi esterni, in particolare per l'irrigidimento, in quello stesso momento, di re Hassan del Marocco nella questione del Sahara. Oggi sembra chiaro che si stia avviando una distensione generale e una più vasta unità nazionale all'interno di un paese, del quale i democratici italiani hanno sempre seguito con fervore le dure lotte e le originali impostazioni di politica sociale, una delle più avanzate fra i paesi di recente liberazione.

Loris Gallico

Un'opera e un'esistenza toccate dal dramma

Il Mastronardi che ricordiamo

VIGEVANO (Pavia) - Proseguono da tre giorni le ricerche di Lucio Mastronardi, scomparso dalla sua abitazione di Vigevano. Ieri è stato ritrovato, fra le carte dello scrittore, un dramma in tre atti intitolato «Carla Lucia - non ce la fare scritto - dice il braccio». Grazie per avermi voluto bene e assistito e grazie per la Maria. Perdonami il tuo Lucio. È lo stesso sembra lasciare pochi dubbi sulle intenzioni dello scrittore. Ancora una volta l'esistenza di Lucio Mastronardi è toccata dal dramma e dal

Dieci anni di ricerche in una mostra a Roma

Pittori jugoslavi tra pop e informale

La testimonianza di una ricca esperienza artistica che ha saputo far propri i motivi più significativi della cultura figurativa europea

ROMA - È stata inaugurata ieri alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna una mostra panoramica dell'arte jugoslava con opere di 77 artisti e che vanno dal 1961 a oggi ma soprattutto concentrata nell'ultimo decennio. La rassegna è organizzata dal Museo d'Arte Contemporanea di Belgrado, nel quadro dell'accordo culturale stato jugoslavo, ed è presieduta dal critico Jesa Denegri; chiuderà il 20 maggio. Circa quindici anni fa, sempre a Roma, fu allestita una ben più ampia rassegna dell'arte jugoslava del periodo che va dal primo dopoguerra al 1961; con quella attuale - dove ci sono assenti - si vuol dare una panoramica di una situazione in movimento, non cristallizzata. Gli artisti jugoslavi godono di una grande libertà di ricerca: i contatti internazionali sono fitti; sono moltissimi gli artisti che soggiornano all'estero, particolarmente in Italia e in Francia, e che vi tengono mostre e relazioni culturali. Sicché a una visione panoramica gli artisti jugoslavi risultano operare nel cuore della ricerca internazionale.

Un'opera e un'esistenza toccate dal dramma

Il Mastronardi che ricordiamo

VIGEVANO (Pavia) - Proseguono da tre giorni le ricerche di Lucio Mastronardi, scomparso dalla sua abitazione di Vigevano. Ieri è stato ritrovato, fra le carte dello scrittore, un dramma in tre atti intitolato «Carla Lucia - non ce la fare scritto - dice il braccio». Grazie per avermi voluto bene e assistito e grazie per la Maria. Perdonami il tuo Lucio. È lo stesso sembra lasciare pochi dubbi sulle intenzioni dello scrittore. Ancora una volta l'esistenza di Lucio Mastronardi è toccata dal dramma e dal

Un'opera e un'esistenza toccate dal dramma

Il Mastronardi che ricordiamo

VIGEVANO (Pavia) - Proseguono da tre giorni le ricerche di Lucio Mastronardi, scomparso dalla sua abitazione di Vigevano. Ieri è stato ritrovato, fra le carte dello scrittore, un dramma in tre atti intitolato «Carla Lucia - non ce la fare scritto - dice il braccio». Grazie per avermi voluto bene e assistito e grazie per la Maria. Perdonami il tuo Lucio. È lo stesso sembra lasciare pochi dubbi sulle intenzioni dello scrittore. Ancora una volta l'esistenza di Lucio Mastronardi è toccata dal dramma e dal



Adriana Maraz, «Sardine» e, in alto, Dusan Otasevic, Natura morta con pesce

crudele, di vedere il mondo: l'anziano, surreale Gabriel Stupica, profondo, legato alla terra jugoslava che con le sue pitture bianche va ricomponendo, come un fanciullo che scriva sui muri, i lacerti di un mondo frantumato e che scompare; l'irregolare meraviglioso che è Virgilije Nevjestic con i suoi paesi microscopici che vagano nel cosmo jugoslavo come cercando un sole a cui attaccarsi e stabilizzarsi; e Miodrag Duric Dado con le sue terribili incisioni di crani umani aperti dove avvengono decomposizioni ma anche fantastiche germinazioni; e Vladimir Velickovic, che è uno dei grandi nuovi Otori della giovane generazione in Europa, con le sue immagini di selvaggia violenza, «tattacchi», «luoghi per esecuzioni capitali», dove sistematicamente figure umane si schiantano nel salto di un ostacolo e sono poi maciullate da spaventosi roditori; pittore orrido ma che ha ficcato nel cosmo jugoslavo certe piaghe spaventose d'Europa: un pittore che meriterebbe una rassegna tutta sua. La ricerca pop, che tanta rapida fortuna ha avuto in Europa dopo il lancio americano, ha trovato una variante ironica, beffarda e gelosa nella Jugoslavia di Velickovic con «La bellezza del paesaggio» stilizzata col contagocce nell'occhio umano e con «Natura morta con pesce». La nuova pittura astratta è ben rappresentata dalle «Costellazioni» di Miodrag Protic, dagli spazi cosmici organizzati di Stojan Celic, dai rilievi in alluminio e metallo colorato del finissimo Ivan Picej. La ricerca cinetica di Zoran Radovic con il programma di forme del suo oscilloscopio. l'Ornamento grafo elettronico. La mostra si chiude con fotografie concettuali, comportamentali e di arte del corpo del Gruppo «Oho», di Branko Dimitrijevic, di Zoran Popovic, di Gergeli Urkum, e di Marina Abramovic nota anche da noi per le «torture» che infligge al suo bel corpo nelle esibizioni. Il settore della grafica purtroppo è al minimo, eppure è una delle forme più originali e tipiche della creatività e della fantasia tecnica degli jugoslavi; qui si segnalano le grandi incisioni poligrafiche di Dusan Otasevic con «Traccia nera», conserva un grande fascino. Quella che è chiamata Nuova Figurazione ha molti caratteri eclettici e di composizione formale del corpo infranto della pittura; ma ci sono artisti che sono dei veri creatori fondatori di un nuovo modo, vero, analitico e

Dario Micacchi

Un'opera e un'esistenza toccate dal dramma

Il Mastronardi che ricordiamo

VIGEVANO (Pavia) - Proseguono da tre giorni le ricerche di Lucio Mastronardi, scomparso dalla sua abitazione di Vigevano. Ieri è stato ritrovato, fra le carte dello scrittore, un dramma in tre atti intitolato «Carla Lucia - non ce la fare scritto - dice il braccio». Grazie per avermi voluto bene e assistito e grazie per la Maria. Perdonami il tuo Lucio. È lo stesso sembra lasciare pochi dubbi sulle intenzioni dello scrittore. Ancora una volta l'esistenza di Lucio Mastronardi è toccata dal dramma e dal

Un'opera e un'esistenza toccate dal dramma

Il Mastronardi che ricordiamo

VIGEVANO (Pavia) - Proseguono da tre giorni le ricerche di Lucio Mastronardi, scomparso dalla sua abitazione di Vigevano. Ieri è stato ritrovato, fra le carte dello scrittore, un dramma in tre atti intitolato «Carla Lucia - non ce la fare scritto - dice il braccio». Grazie per avermi voluto bene e assistito e grazie per la Maria. Perdonami il tuo Lucio. È lo stesso sembra lasciare pochi dubbi sulle intenzioni dello scrittore. Ancora una volta l'esistenza di Lucio Mastronardi è toccata dal dramma e dal

Un'opera e un'esistenza toccate dal dramma

Il Mastronardi che ricordiamo

VIGEVANO (Pavia) - Proseguono da tre giorni le ricerche di Lucio Mastronardi, scomparso dalla sua abitazione di Vigevano. Ieri è stato ritrovato, fra le carte dello scrittore, un dramma in tre atti intitolato «Carla Lucia - non ce la fare scritto - dice il braccio». Grazie per avermi voluto bene e assistito e grazie per la Maria. Perdonami il tuo Lucio. È lo stesso sembra lasciare pochi dubbi sulle intenzioni dello scrittore. Ancora una volta l'esistenza di Lucio Mastronardi è toccata dal dramma e dal